

Il Viandante ha chiuso: “Ma è una storia che non deve finire”

Pubblicato: Lunedì 31 Agosto 2020



Occhi lucidi, commozione e tanta tristezza, ma anche la voglia e il bisogno di darsi appuntamento subito, con urgenza, in un altro luogo ma sempre **nel nome dell'affetto e della vicinanza umana**. Si è chiusa così questa mattina, con una piccola festa carica di sorrisi, di lacrime e di gesti semplici, la storia del **centro diurno Il Viandante di via Grandi**.

Per cinque anni le due vetrine circondate dall'edera ed abbellite da piccoli fiori sono state il punto di riferimento per le persone più fragili: **senz'altro, persone ai margini della società, anime lasciate sole**. Un'umanità dolente e sofferente che in questo luogo ha trovato lo spazio per riscaldarsi, per mangiare un panino, farsi una doccia, lasciare per qualche ora la valigia o i sacchetti dove spesso è rinchiusa tutta una vita. Un luogo, soprattutto, dove trovare il calore umano e la vicinanza che spesso agli ultimi sono negati.

Lo sfratto che pendeva sul centro da mesi è diventato realtà. Domani, le porte di via Grandi non riapriranno e **Maria Rosa Sabella**, referente dell'associazione “Camminiamo insieme” che ha creato e gestito questa straordinaria esperienza di solidarietà, non si dà pace: “C'è tanta tristezza ma voglio avere fiducia, **voglio credere che Varese sappia riconoscere il valore di questo progetto** che di sicuro non può chiudersi qui. Settimana prossima si riunirà il tavolo convocato dal Comune e spero che si possa arrivare ad una soluzione che permetta di dare una risposta a queste persone. Persone che, da domani, saranno per la strada senza nemmeno il conforto di un luogo dove trascorrere qualche ora sentendosi accolti, dove poter stare tranquilli e al sicuro, a “casa”».

Accanto a Maria Rosa anche oggi c'è la combattiva **Gisa Legatti**, storica esponente del volontariato varesino e anima di tante battaglie per i diritti: «Maria Rosa andrebbe premiata per quello che ha fatto, in particolare per come è stata accanto a queste persone con discrezione e tenacia, facendosi carico della gestione del centro anche nei mesi più difficili del Covid. L'ho conosciuta anni fa e mi ha letteralmente conquistata quando mi ha raccontato che nel the caldo che portava ai senz'altro ci metteva anche un po' zenzero, perché scalda e aiuta le difese immunitarie. **Un gesto così prezioso, delicato e pieno d'amore che mi ha catturato**».

Da domani Maria Rosa Sabella e i volontari dell'associazione torneranno sulla strada, insieme ai loro “utenti”.

Quello di oggi, infatti, non è un addio e a tutti Maria Rosa Sabella dice “Ci vediamo domani”. Dove? «In stazione, in strada, sulle panchine. **Dove andranno li raggiungeremo** e porteremo loro qualcosa da mangiare, un po' di the caldo, una parola e un sorriso che li facciano sentire accolti».

di [Ma.Ge.](#)

